

Il progetto artistico che Ferruccio Rosini oggi propone ci appare nuovo, autonomo e artisticamente libero, anche se ha radici lontane, Numerose, infatti, appaiono le citazioni del passato a dimostrazione della coerenza e linearità delle sue idee e dei suoi sentimenti, la sua onestà intellettuale.

Si avverte ancor oggi il sentore degli anni sessanta, di quanto si viveva in arte e nella vita come momento di grandi trasformazioni e di entusiasmi, di idee e di creatività diffusa.

Rosini è per natura un indomito combattente. Lo è stato in passato quando lo si è visto schierato in prima fila nella lotta politica per le conquiste sociali e lo rimane tutt'oggi, anche dopo il crollo delle ideologie. Egli sa, anche in questi momenti difficili, trovare nuove energie nell'esigenza insopprimibile di comunicare, naturalmente sempre in modo anticonformista, così come impone il suo (talvolta non facile) carattere.

Certo oggi la veste formale ci appare diversa, nei timbri cromatici accesi e profondi, nel marcato e solido disegno ed in una poetica più intimamente orientata.

Ogni sua opera è uno scrigno di esperienze, ove risulta evidente la capacità di viaggiare attraverso la contemporaneità nei suoi mutamenti sociali e culturali, nella rivoluzione delle convenzioni del bello e delle regole del gusto.

Sicuramente il moderno evolversi nella tecnologia dei prodotti per belle arti e l'ingresso sul mercato del colore acrilico, ha consentito a Rosini, come del resto a tanti altri artisti contemporanei, una maggiore fluidità e speditezza esecutiva.

L'uso diverso del colore ha permesso d'inseguire cromatismi e trasparenze in percorsi innovativi, senza con ciò rinunciare al suo stile e all'equilibrio delle forme.

Ma vorrei che l'indagine sulla più recente produzione dell'artista andasse oltre gli aspetti puramente formali e si soffermasse più propriamente sui valori espressivi, sulle cadenze musicali, sulla poesia sommessa e mai ostentata, sulla sobria e sapiente miscela di valori umani ancora protagonisti della sua nuova vitale realtà. A partire dalla metà degli anni '80 infatti, attraverso la scelta del soggetto ed il particolare impianto formale, l'artista si rivolge in modo sempre più essenziale a quelli che sono i motivi conduttori del suo esistere: la bellezza, gli ostacoli e l'amore per la vita.

Giovanni Cabras